

Il sindacato lancia l'appello ai sindaci «Sosteniamo i medici per farli restare»

«Troppe spese tra ambulatori e alloggi: vanno aiutati economicamente»

L'OBIETTIVO

Serve un'assistenza più capillare: ora si guarda anche all'utilizzo dei distretti locali
L'idea

«I piccoli ambulatori sparsi sul territorio vanno incentivati anche con aiuti economici che arrivino direttamente dai sindaci».

Il segretario regionale della Fimmg, Enrico Peterle, sposa il ragionamento fatto da Enzo Bozza. L'ex medico di famiglia di Vodo e Borca di Cadore, ancor prima di andare in pensione, evidenziava la necessità di sostenere lo sforzo economico dei medici di famiglia, specie nelle terre alte, per attirare nuovo personale e fidelizzare quelli che sono già presenti sul territorio.

«Dobbiamo partire dalla considerazione che la provincia occupa il maggior territorio del Veneto come estensione, ma anche che è quella meno densamente abitata», sottolinea Peterle. «Per questo motivo dico che per un territorio così particolare è necessario un ragionamento a se stante. Pensare di calare sul Bellunese gli stessi parametri che si usano per la pianura, sarebbe errato».

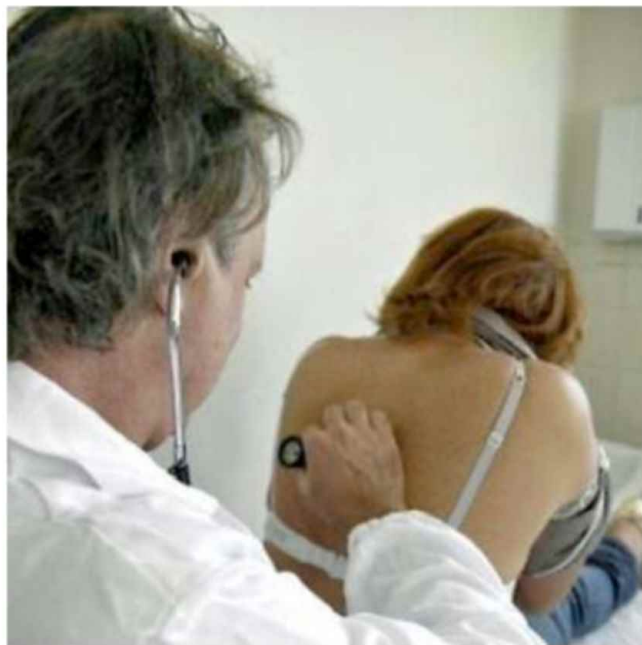
Tutti coloro che si sono trovati da un giorno all'altro senza un medico, perché è andato in pensione o perché ha deciso di lasciare la professione o questo territorio, sanno cosa significa andare alla ricerca di qualcuno che si prenda cura di loro. Con la crisi dei medici di base, trovare qualcu-

no che possa garantire il servizio è complicato. Soprattutto qualcuno che decida di prestare la propria opera all'interno della casa della comunità diventa sempre più un'impresa. Ad oggi sono diversi i medici di medicina generale in pensione che hanno dato la loro disponibilità per questo servizio. Qualcuno, a livello nazionale, ipotizza che si possa inserire personale che opera all'interno dell'ospedale.

Di fronte a queste difficoltà tutti i sindacati di categoria, da tempo, stanno chiedendo alle amministrazioni comunali di dare una mano. Come? Mettendo a disposizione la struttura che possa fungere da ambulatorio o anche l'appartamento dove alloggiare a prezzo calmierato. Ma ad oggi quasi nessuno ha accolto l'appello e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Qualche giovane medico, facendo due conti tra le spese da sostenere e la mole di lavoro da gestire, ha deciso di lasciare. Qualcuno è magari passato alla specializzazione ospedaliera, qualche altro ha invece cercato territori più accessibili.

«Serve creare più presidi sul territorio anche per garantire una risposta alla popolazione anziana che è in continua crescita», sottolinea Peterle. Strutture che potrebbero essere individuate nei distretti già attivi in provincia. Utilizzare questi presidi da affiancare alle case della comunità sarebbe importante per realizzare una rete a sostegno della sanità territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un medico mentre visita una paziente

